

In Biblioteca e in Archivio, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 32/2 (1983), pp. 48-51.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



IN BIBLOTECA E IN ARCHIVIO

In Biblioteca:

Gianni Pieropan: *1915 obiettivo Trento*, U. Mursia edit., Milano, 1982.

Gianni Pieropan è il noto autore di interessanti saggi sulla Grande Guerra, quali *1916, le montagne che scottano* e *Ortigara 1917* (ambidue pubblicati nell'edizione Mursia a Milano). Con questo suo nuovo, avvincente libro, il Pieropan ci offre un'analisi approfondita dei problemi strategici militari che riguardarono il fronte trentino nel primo anno di guerra.

L'Austria - Ungheria teneva saldamente fin dal 1866, sul suo confine con l'Italia, due « porte »; una di queste si trovava nel Trentino ed era rappresentata dal tratto Adige - Brenta che, per la sua struttura orografica, si prestava assai bene alla difesa, l'altra era situata ad oriente nelle Alpi Giulie. Gli austriaci all'inizio della guerra, impegnati com'erano su due fronti molto estesi, rinunciarono a tentare l'invasione del territorio italiano attraverso la prima « porta ». Gli italiani, per parte loro, diressero il loro maggiore sforzo verso la porta orientale nell'intento di spingersi nel cuore stesso dell'Impero danubiano. Non mancarono certo - nota l'Autore - dei tentativi verso l'obiettivo costituito dalla città di Trento, ma « essi peccarono costantemente in fatto di autentica convinzione, e conseguentemente di preparazione morale e tecnica più che di mezzi veri e propri, almeno se rapportati a quelli dell'avversario ».

L'opera del Pieropan descrive quanto accadde nel primo anno di guerra lungo la frontiera del « saliente » trentino. Una prima parte del libro (pp. 13-118) analizza la struttura orografica del territorio con le sue vie di comunicazione e le fortificazioni che si fronteggiavano. Tratta poi dei piani militari italiani e tedeschi e degli opposti schieramenti. Un capitolo è dedicato anche alla popolazione trentina coinvolta nella tragedia della guerra. La seconda parte, più ampia (pp. 121-330), tratta della guerra: l'avan-

zata italiana fino alle porte di Rovereto, l'occupazione del Pasubio, i combattimenti sugli Altipiani, i progressi dell'esercito italiano in Valsugana e il manifestarsi dell'« arditismo » con la « Compagnia della morte ». In fine la crisi al vertice della I^a Armata e la sostituzione del gen. Roberto Brusati con il gen. Guglielmo Pecori-Giraldi quando ormai stava per scatenarsi l'offensiva austriaca del maggio 1916.

L'opera è corredata da vari schizzi delle zone di guerra, da illustrazioni fotografiche e da un indice dei nomi.

Peter Fiala: *1918 - Il Piave - L'ultima offensiva della duplice monarchia*, a cura di Giulio Primicerj con annessa relazione ufficiale austriaca. Arcana editrice, Milano, 1982. (Prima edizione tedesca: *Die Letzte Offensive Altösterreichs*, Harold Bold Verlag, Boppard am Rhein).

La « Battaglia del Piave », conosciuta da parte tedesca come « l'offensiva di giugno sul fronte sud occidentale austro-ungarico », venne ampiamente analizzata nella Relazione ufficiale dello Stato Maggiore austriaco che venne pubblicata nell'opera *L'ultima guerra dell'Austria-Ungheria 1914-1918* (Vienna, 1938, vol. VII - « Il 1918 », pp. 175-364).

Sullo stesso argomento a tanti anni di distanza il Fiala ci offre un altro studio, che non è ripetitivo del primo, perché l'Autore ha potuto valersi di numerosi documenti provenienti da vari archivi, che non erano stati allora utilizzati. Questi documenti provengono dall'Archivio centrale della Repubblica federale tedesca, dall'Archivio centrale di Stato di Vienna, dall'Archivio militare di Vienna e dall'Archivio del Parlamento austriaco.

Nel giugno 1918, secondo l'Autore, l'Austria-Ungheria non avrebbe più potuto permettersi di dare corso ad una offensiva di così vaste proporzioni. La responsabilità del suo esito negativo va quindi attribuita al segretario di Stato tedesco von Kühlmann e, ancor più, al Comando Supremo germanico per aver concepito quel piano, alla guida politica della Monarchia per esserne stata la intermediaria e al Comando supremo austro-ungarico che, quale organo esecutivo, avrebbe potuto opporsi ad un progetto militarmente così rischioso e rifiutarsi di tradurlo in pratica.

Alle pp. 275-359 viene pubblicato la traduzione del testo originale della relazione ufficiale austriaca per la parte relativa all'offensiva del giugno 1918 nel Veneto.

Luigi Preti: *Mussolini giovane*, ed. Rusconi, Milano, 1982.

Sono ormai numerose le opere dedicate a periodi o momenti storici nei quali Mussolini fu protagonisti. Al primo posto si colloca la monumentale opera in più volumi di Renzo De Felice che rappresenta la più approfondita analisi storica del periodo in cui Mussolini operò sulla scena politica italiana. Il presente libro, come sottolinea l'Autore nella prefazione, ha intenti diversi. Esso mira infatti a mettere in evidenza « lo stile, il carattere, i modi di espressione, il pensiero genuino di Mussolini nel periodo della sua giovinezza, fino all'espulsione dal Partito socialista (1914) ». Numerose ed ampie sono le citazioni degli scritti e dei discorsi di Mussolini che ci permettono di conoscere meglio, sotto l'aspetto umano, la formazione della personalità del futuro dittatore. Gli articoli, i discorsi, le prese di posizione di Mussolini sono inquadrati, attraverso la narrazione, nel contesto storico in cui egli operava.

Lazzerio Ricciotti: *Le SS italiane - Storia dei 20.000 che giurarono fedeltà a Hitler*, ed. Rizzoli, Milano, 1982.

Dopo vari anni di difficili ricerche, l'Autore è riuscito a ricostruire, seppur parzialmente, la storia della 29^a Divisione delle SS formata da quei volontari italiani che, dopo l'8 settembre 1943, si affidarono alla guida dei nazisti. Le SS italiane, arruolate tra i soldati italiani finiti nei Lager, giurarono fedeltà a Hitler. Esse erano indipendenti dalla Repubblica di Salò e comprendevano di tutto: « idealisti, fanatici, illusi, profittatori, gente in buona e malafede, persone che colsero l'occasione per rientrare in Italia dai campi di concentramento, individui violenti, altri che credevano in un nuovo ordine europeo all'ombra della svastica e ne volevano essere i forgiatori, e quindi ad un certo momento i privilegiati, ed anche prigionieri messi di fronte all'alternativa: o con noi o al muro. I disertori furono molti: alcuni passarono alla Resistenza e divennero noti combattenti partigiani ».

Le SS italiane, create per combattere al fronte contro gli anglo-americani, finirono invece per agire quasi esclusivamente come reparti di polizia nei rastrellamenti antipartigiani, tranne due battaglioni che furono mandati a combattere nella zona di Anzio e Nettuno.

Leo Valiani: *L'Italia di De Gasperi (1945-1954)* con una testimonianza di Giovanni Spadolini, Le Monnier, Firenze, 1982.

È la ristampa del libro del Valiani *L'avvento di De Gasperi. Tre anni di politica italiana*, pubblicato nel 1949 a Torino dalla Casa editrice Francesco De Silva. Vi è stato aggiunto un capitolo, relativo agli anni del centrismo, tratto dal saggio dell'Autore stesso *Il problema politico della nazione italiana*, apparso nel volume *Dieci anni dopo. 1945-1955*, edito da Laterza (Bari, 1955) con contributi di vari autori. Entrambe le opere da molti anni erano esaurite ed introvabili.

Germano Bevilacqua: *I Mille di Marsala*, Arti Grafiche Manfrini, Calliano (Trento), 1982.

Il sottotitolo « *Vita, morte, miracoli, fasti e nefasti dei Mille* » è di per sè un programma, per di più un programma che nel volume si sviluppa per ben 266 pagine e si completa.

I nomi dei Mille si conoscevano, ma l'Autore li ha divisi a seconda dei vari paesi di provenienza, delle compagnie in cui furono inseriti, della professione esercitata. Vi si trovano gli elenchi degli esclusi dalla medaglia e dalla pensione, dei divenuti pazzi (come i nostri Mancini e Zancani), dei suicidi, degli assassinati, degli annegati o scomparsi in viaggio, degli stranieri (nei primi elenchi anche i trentini erano fra questi!) dei sacerdoti e seminaristi, di coloro che divennero deputati (come il nostro Bezzi, che rifiutò la nomina), dei medici veterinari, dentisti e farmacisti, degli ingegneri, avvocati, notai, dei calzolai, panettieri e falegnami, dei nobili e dei contadini. Un vero lavoro da certosino, ma utile anche per un'indagine sociologica sulla più gloriosa compagine garibaldina.

(qb)

NECROLOGI

Il 28 dicembre 1982 è improvvisamente scomparso all'età di 86 anni il generale di divisione **Fausto Baudino**, da molti anni affezionato socio del nostro Museo. Volontario della Grande Guerra, partecipò a numerose azioni militari sul Col di Lana, nella zona del Carso e sul